

LA SENTENZA Presidio davanti al Palazzo di Giustizia

"Pasionarie" No Tav Condannata Valenti assoluzione per Nina

*Alla 21enne Marianna otto mesi per resistenza
 Per la valsusina Garberi è la fine di un incubo*

→ Una assolta, l'altra condannata. Per le due attiviste No Tav arrestate dopo gli scontri del 9 settembre 2011, e imputate di resistenza e lesioni, il processo celebrato in tribunale a Torino si è concluso ieri mattina con esiti differenti. Per Elena Garberi, 41 anni, è arrivata un'assoluzione piena. Per la sua compagna Marianna Valenti, di 21, l'assoluzione dall'accusa di lesioni e una condanna a otto mesi di reclusione per resistenza. Moderatamente soddisfatti, al termine dell'udienza, gli avvocati difensori Gian Luca Vitale e Marco Melano. Occorrerà tuttavia attendere le motivazioni della sentenza per sapere se il tribunale ha condannato Valenti per concorso "morale" o "materiale" nel reato di resistenza. All'imputata ventunenne è stata comunque concessa la sospensione condizionale della pena.

«Sarebbe stata più giusta un'assoluzione completa per tutte e due» è stato il primo commento di Elena Garberi detta Nina, madre di tre figli, residente a Chiomonte, impiegata in una cooperativa sociale e volontaria della Croce Rossa. «Questa è una vittoria a metà che non mi piace - ha aggiunto la donna -, ma gioisco comunque. Per Marianna - assicura comunque Elena - continueremo a lottare. Noi non molliamo». Dopo l'arresto delle due attiviste le misure cautelari erano state via via attenuate fino allo scorso mese di giugno, quando il tribunale ha revocato l'ultima misura restrittiva: il divieto di dimora. Dopo i fatti del settembre di un anno fa, un carabiniere aveva testimoniato di aver visto Valenti lanciare un oggetto.

Nell'attesa della lettura del dispositivo da parte del giudice Paola Trovati, una cinquantina di manifestanti No Tav si sono radunati davanti al Palazzo di Giustizia e hanno improvvisato un presidio con bandiere e striscioni. Subito dopo la sentenza, i manifestanti si sono quindi mossi lungo corso Vittorio Emanuele in direzione del centro. Ad aprire il corteo, due striscioni. Sul primo c'era scritto "Torino e cintura - Sarà dura", sul secondo "No Tav - Associazione a resistere".

Le due attiviste erano state ascoltate in aula poco prima della conclusione del processo. «Mi stavo recando alla Baita Clarea - aveva raccontato Marianna Valenti, residente a Rovereto -. Avevo una maschera da verniciatore che mi era stata consegnata da un altro manifestante per difendermi dai lacrimogeni. Idranti, lacrimogeni e un "tappo" di persone mi impe-

divano di andare avanti. A un certo punto è partita una carica e in breve tempo mi sono trovata gli agenti addosso, mi hanno portata dentro il cantiere e mi hanno arrestata. Non ho lanciato alcuna pietra - aveva aggiunto - e non avevo alcuna borsa perché non potevo portarla con me». «Da anni - aveva invece ricordato Elena Garberi - manifesto il mio dissenso contro la Torino-Lione in modo pacifico e non condivido la violenza. Il 9 settembre ero presente come sempre e nello zainetto avevo un kit di primo soccorso e un cambio di abiti, cose tornate utili in altre occasioni. La carica delle forze dell'ordine parti in modo improvviso. Quando mi sentii tirare per lo zaino non opposi alcuna resistenza».

[g.fal.]



IL PRESIDIO

Sopra, il presidio organizzato ieri mattina davanti al Palazzo di Giustizia nell'attesa della sentenza del tribunale nei confronti delle due attiviste No Tav Elena Garberi (a sinistra) e Marianna Valenti (a destra): per la prima è arrivata l'assoluzione, per la seconda una condanna a otto mesi

